

honor. Durò fino hore una e più di notte, con satisfaction di tutti. Et per eterna soa laude e memoria qui ne ho fato nota. Questo è discipulo di maestro Stefanin . . . leze a san Lio.

A di 6, Dcmenega, fo san Lunardo, et fo il perdon di colpa et di pena in la soa chiesa, auto da questo Papa per reparation di la chiesa, qual è vecchia e va in ruina.

Vene in Collegio l'orator di Milan domino Stefano Taberna, sollicitando le provision bisognava per mantener Lodi, e avisava il partir dil Ducha con lo orator nostro Venier di Cremona per andar a Sonzín et esser in colloquio col nostro Capitanio zeneral et proveditor Pexaro. Richiedeno canoni, etc.; li fo ditto quelli è a Brexa bisogna per quella città.

È da saper. Fo scritto per Collegio, e cussi fu l'opinion dil Capitanio zeneral nostro, di venir a Crema sul nostro il Ducha, Vicerè et quelli signori, e li far il consulto e non andar a Soncino.

Fo terminà in Collegio et ballotà con li Proveditori al sal, ai qual fo comesso facesseno l'altra parte del ponte di Rialto postizo, alto, su pali, senza botege, per adesso, qual sia conzonto con la mità è in piedi et si possi passar di sotto barche, etc., et si starà do mexi a farlo. Et sier Zacaria Bembo savio a terra ferma volea si facesse col Pregadi, pur contentò et fo ballotà cussi si fesse per esser vergogna si stagi su burchielle con ponte di campo et pericoloso di anegarsi quando l'è cargo, come l'ho visto Mi.

Veneno in Collegio do noncii dil territorio brexano, nominati . . . , i qual sempre è in controversia di la terra, et offerseno di far dil suo 200 fanti per queste occorrentie. Il Serenissimo li ringratiò, dicendo non bisognava per adesso; ma ben acceptavemo il suo bon voler, etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo; et prima fo letto do parte per Ramusio di ordine di Censori, zerca l'andar a banco a banco procurando, l'altra di procurar a le porte dil Mazor Consejo et per la terra quando si fa li officii overo rezimenti: tutte do prese nel Consejo di X, qual fo lete a notitia e tutti si vardasseno di far.

Fu fatto do Soracomiti, tra le altre voxe, sier Nicolò Donado fo soracomito di sier Andrea qu. sier Antonio el cavalier, et sier Bernardo Grimaldi fo patron in Alexandria qu. sier Zacaria. *Item*, auditor vecchio niun passoe, perchè non parse al Consejo li electi fosseno sufficienti.

Vene, hessendo Consejo suso, lettere di le poste, *videlicet*:

Di Bergamo, di 4, hore 19, di sier Tomà Moro capitanio vidi lettere. Come in quella hora era gionta una di le spie mandono essi rectori, il qual dice che Marti, fo a di primo, stete tutto il giorno per il campo francese, et che alla Certosa si atrova la Maestà dil Re, et dice haver visto che da tre parte è batuta la terra, nondimeno poco danno li fanno. L'è vero che *publice* si diceva che pezi 7 di artellaria grossa li era gionta a Tesino per passar di quà, ma che dubitavano a farla venir per via dil ponte di Bià per non la perder. Et che avanti il suo partir, che fo Mercore a di 2, sentì far una erida in lo campo preditto, che sotto pena di la forea tutti li fanti si atrovasseno in campo. La causa non la sa dir, *tamen* scrive hanno altri fuora, et *quam primum* giongerano, subito si darà adviso. Scrive, Pavia è lontan da Bergamo zerca mia 50, et perhò avanti che uno loro explorator torni, li avisi che 'l riporta è vechii. Di Milan le cose stanto in paxe. A Cassan questi francesi che sono, non hanno ancor facto movimento alcuno dil ponte. Scrive che li messi preditti hanno gran fatica di acqua per li tempi sinistri.

Di Brexa, dil Surian podestà, di 5, hore 17

Dil proveditor Pexaro, pur di Brexa. Dil partir in quella matina dil Capitanio zeneral, e lui era restato li per pagar le fantarie, che di continuo zonzano. El qual Capitanio è andato a Crema per far il consulto con il Vicerè et quelli capitanei altri, etc.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitanio, di 4, hore 24. Avisa il zonzer li quel zorno del signor ducha di Urbin capitanio zeneral nostro, et ha mandato a dir a li illustrissimi signori Vicerè, ducha di Milano et di Barbone, che piacerdoli venir da matina di quì a conferir insieme, vengano. *Item*, manda uno riporto, et scrive che tutto hozi si sente tirar l'artellaria; iudicasi siano a Pavia.

A di 4 Novembrio, Zorzi da Crema mandato 91 per il magnifico podestà di Crema al campo francese, refferisse de li esser partito Marti passato primo de l'istante da vespero; ma haver tardato a gionger de quì per non haver potuto passar di quà di Adda per le guardie spagnole che non lassano passar alcuno. Dice che il re Christianissimo era nella Certosa, et la maggior parte delle fantarie sono sotto Pavia ne li borgi, et qualche parte era andata di là da Ticino nel Borgo et haveano fatto uno pon-